

Hermes καθαροφόνος?

Hesych. α 7052 ἀργιφόντι · καθαροφόνω (B 103 v. 1.): così il Latte, *Hesych. Alex. Lexicon*, I, Hauniae 1953, p. 239. Il Marciانو reca in realtà ἀργίφοντι¹⁾ · καθαροφόνου, completato e corretto in ἀργιφόντου · καθαροφόνου dal Musurus, seguito dagli altri editori. Il Latte ha correttamente segnalato che la glossa si riferisce a B 103 ἀντάρ ἄρα Ζεὺς δῶκε διακτόρω Ἄργειφόντη, dove – secondo lo scoliasta – ἀργιφόντη era la lezione di Didimo (Δίδυμος δὲ διὰ τοῦ ι γράφει· λέγει γάρ, ὥσπερ ἀπὸ τοῦ ἀρι ἐπιτακτικῷ γίνεται ἀριδείκετος, οὕτω τὸν αὐτὸν τρόπον καὶ ἀπὸ τοῦ ἀρι γίνεται ἀριφόντης, καὶ πλεονασμῷ τοῦ γ, ἀργιφόντης, cf. *Etym. M.* 137, 1–5). Facciamo osservare ulteriormente che ἀργειφόντης non è attestato al genitivo, mentre la forma dativa ricorre anche in η 137, sempre in clausola.

Ciò che tuttavia non convince è l'emendamento del tràdito καθαροφόνου in καθαροφόνω, apportato dal Latte: il termine, il cui significato dovrebbe essere quello di "purus a caede" (*TbGL V*, 768) – come sembra indicare la glossa α 7022 Ἄργειφόντης, δ' Ἐρμῆς ἀργός φόνου²⁾, cf. del resto α 7037 Ἄργειφόντης· δ' ... καταργῶν τοὺς φόνους – appare improbabile dal punto di vista strutturale³⁾. Si dovrà dunque leggere καθαρῶ φόνου, già per suggerimento del citato ἀργός φόνου. La correzione è palmare⁴⁾, viene ampiamente confermata dallo *schol.* II 181 ἀργειφόντης, δ' Ἐρμῆς, ἄργος καὶ ἀργός καὶ καθαρὸς φόνου (cf. *schol.* α 38 et B 103; Apoll. Soph. 42, 10; *Etym. M.* 136, 43, etc.), nonché dall'*Etym. Gud.* 185, 7 De Stef. Ἄργειφόντη · ἀργῶ καὶ καθαρῶ φόνου, la cui fonte è certo da individuare in B 103⁵⁾.

Cagliari

Maria Grazia Bonanno

13) Daß *λίην ἄχαριν* nicht zu halten ist, wird auch dadurch klar, daß der Dichter nicht sagen würde, er werde den Eröten nicht „zu sehr undankbar“ sein. Das hätte bedeutet, daß er jedenfalls „undankbar“ sein wird, bloß nicht „λίην“. So ist aber der Sinn des Verses nicht.

1) I tentativi emendatori (ἀργιφόντου · καθαροφόνου Sopingius; ἀργειφόντου · καθαροφόνου Hemsterhusius, cf. Alberti, *Hesych.* I, Lugduni Batavorum 1746, col. 517, 7) non fanno che confermare le difficoltà.

2) L'integrazione δ' Ε.<δ>ᾶ-φ. del Latte non è necessaria, dal momento che la glossa è evidente schematizzazione dello *schol.* II 181, vedi *infra*.

3) Anche se attestati, καθαροφόντης e λευκοφόντης (ap. Hesych. α 7073) sono altrettanto impossibili, per quanto creati dalla glossografia sul modello di ἀργειφόντης, che infatti mirano a spiegare. Un aggettivo del tipo καθαροφόνος significherebbe "dalla pura strage", mai "puro da strage".

4) A quanto vedo ora, il solo Salmasius aveva intuito questa necessità: ma il suo ἀργιφόντην · καθαρὸν φόνου, forzando i dati, non riesce a centrare il problema.

5) Le fonti citate risalgono tutte, con diversa ampiezza, alla scoliografia omerica: il nostro Esichio non fa che riferirne, in maniera tanto sommaria da provocare confusione e corruzione.